

# Introduzione

---

I saggi raccolti in questo volume sono il risultato di un ciclo di seminari dedicato al pensiero di Hegel che si è tenuto presso la Scuola Normale Superiore tra il 2015 e il 2016. A oltre due secoli di distanza dalla sua opera, ci si potrebbe chiedere se ha ancora un senso tornare a riflettere su Hegel. Come dimostra questo volume non solo tale riflessione ha ancora un senso, ma le ragioni per farlo sono molteplici e di varia natura.

Non molti anni fa un autorevole filosofo tedesco, Manfred Frank, in un articolo oramai noto<sup>1</sup>, denunciava quanto fosse più facile studiare Hegel a Buenos Aires o a Chicago, in Asia o in Australia che a Berlino o a Heidelberg<sup>2</sup>. Oggi non è più così. Nel volgere di breve

---

<sup>1</sup> M. FRANK, *Kontinentale Philosophie. Hegel wohnt hier nicht mehr*, «Frankfurter Allgemeine», 24 settembre 2015. Questo articolo, che ha fatto rapidamente il giro del mondo, esordisce in modo molto efficace sottolineando l'esodo degli studi hegeliani oltreoceano: «Un fantasma si aggira nei seminari filosofici tedeschi: il fantasma di una vittoria a livello mondiale della filosofia analitica e di un esodo di massa della contestata filosofia continentale. Ed essa dove sta andando? Soprattutto in altre parti del mondo: dall'Asia Orientale, all'Australia, al Brasile o proprio negli Stati Uniti da dove è stato sferrato il colpo decisivo contro la tradizione filosofica europea continentale».

<sup>2</sup> Qualche anno dopo, Pirmin Stekeler-Weithofer, presidente della Sächsischen Akademie der Wissenschaften di Lipsia, ha ripreso in tono critico le considerazioni di Frank nel suo articolo *Hegel wieder heimisch machen*, pubblicato dapprima sulla «Philosophische Rundschau» (63/1, 2016, pp. 1-14) e poi nel catalogo uscito in occasione della conclusione della *Akademieausgabe G.W.F. Hegel Gesammelte Werke* (Hamburg, Meiner, 2016, pp. 14-26). Stekeler-Weithofer ribadisce le ragioni dell'attualità di Hegel, criticando lo stesso atteggiamento che Frank aveva assunto qualche anno prima proprio rispetto alla tradizione idealista. Citando la recensione di Gustav Falke al volume di Frank, «*Unendliche Annäherung. Die Anfänge der philosophischen Frühromantik*» (Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1997), apparsa sempre sulla «Frankfurter Allgemeine Zeitung», Stekeler-Weithofer ricorda come il recensore sottolineasse il ruolo di Anticristo attribuito da Frank a Hegel («Er [Hegel] ist für Frank der leibhaftige

tempo il pensiero di Hegel è uscito da quell'ostracismo in cui era stato costretto, per riaffermare la sua legittimità in Europa come altrove. Paradossalmente questa rivalutazione è partita proprio da quel versante filosofico, di impostazione *analitica*<sup>3</sup>, principale artefice della sfortuna di Hegel nella seconda metà del Novecento. Ma un ruolo ancora più importante in questa riattivazione è stato giocato dalla tenacia di molti studiosi, tra i quali gli autori dei saggi di questo volume, che non hanno mai smesso di dimostrare quanto ancora la speculazione hegeliana potesse offrire alla filosofia e quanto essa possa aiutarci oggi a pensare e ad abitare il nostro tempo in modo critico.

A questo elemento si deve aggiungere l'interesse mai spento in Italia, diversamente dal resto dell'Europa, per la filosofia hegeliana. Negli

---

Gottseibeius, mit dem kein vernünftiges Wort gewechselt werden kann»: G. FALKE, *Es muss etwas sein um das Sein*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 23 marzo 1998, n. 69, p. 15). A parte la polemica, nel suo articolo Stekeler-Weithofer, il cui punto di maggiore interesse è proprio il dialogo tra la tradizione 'analitica' e quella 'continentale', dimostra l'attualità della filosofia hegeliana anche in relazione al discorso sulle scienze. E richiama infine la *Prefazione* di Heinz Heimsoeth all'intero progetto dei *Gesammelte Werke* hegeliani, il quale scriveva: «L'interesse per Hegel, tanto per il suo sistema, quanto per la storia dello spirito e per la storia dei problemi filosofici, si è oggi esteso al mondo intero. Il suo nome e la sua opera stanno al centro degli scontri politici, ideologici e scientifici del nostro tempo» (G.W.F. HEGEL, *Frühe Schriften I*, hrsg. von F. Nicolin und G. Schüler, Hamburg, Meiner, 1989, p. IX).

<sup>3</sup> Come scrive Angelica Nuzzo: «Recently, a new "Hegel-Renaissance" has begun to take place in the Englishspeaking world, while European Hegel studies have sized the opportunity to renew a field of research that seemed to have reached a standstill. Hegel has become an interesting figure for analytic philosophers of very different inspiration and Hegelian themes and concepts have been recognized as central concerns to contemporary analytic debates. In addition, American pragmatism has taken important steps toward new appropriations of Hegel, who is presented this time alternatively as an analytic or a historicist pragmatist of sort. Different analytic versions of Hegel—linguistic and pragmatist—have been presented among others by Richard Rorty, Wilfrid Sellars, John McDowell, Robert Brandom, and Robert Pippin», A. NUZZO, *Introduction: Dialectic Appropriations*, in *Hegel and the analytic tradition*, ed. by A. Nuzzo, London, Continuum, 2010, pp. 1-11, qui p. 2. In questo volume ad esempio, il saggio di Joseph Margolis, mostrando i punti di distacco di Hegel dal trascendentalismo kantiano, legge nella posizione hegeliana una impostazione pragmatica più aperta rispetto al corso assunto poi dal pragmatismo americano. Cfr. J. MARGOLIS, *The Point of Hegel's Dissatisfaction with Kant*, *ibid.*, pp. 12-39.

anni di *crisi* dell'hegelismo, gli studiosi italiani – in alcuni casi anche come rappresentanti di prestigiose istituzioni straniere<sup>4</sup> – hanno continuato ad affermare l'imprescindibile ruolo del pensiero dialettico hegeliano nella teoresi filosofica<sup>5</sup>, partecipando attivamente al dibattito che intanto si era spostato fuori dall'Europa. Dal problema della metafisica, al ruolo della filosofia del linguaggio, dalle questioni legate al nuovo realismo, alla discussione sulle logiche paraconsistenti, dall'ontologia sociale al pensiero biologico, numerosi studi hanno dimostrato quanto ancora vivente restasse il contributo del pensiero di Hegel ai problemi attuali<sup>6</sup>.

Accanto all'intento di ribadire la ritrovata "attualità" del pensiero hegeliano, si è deciso di organizzare questo ciclo di seminari proprio presso la Scuola Normale Superiore anche per ricordare uno dei principali studiosi italiani dell'idealismo tedesco, Claudio Cesa<sup>7</sup>. Dapprima allievo e poi professore presso la Scuola Normale, oltre alla profon-

---

<sup>4</sup> Non è del resto un caso che tra i relatori, in rappresentanza di due prestigiosi centri di ricerca americani, University of California, Los Angeles e Brooklyn College of CUNY, compaiano proprio due italiani, pisani di formazione, Remo Bodei e Angelica Nuzzo.

<sup>5</sup> Il forte interesse che di recente si è rivolto alla filosofia italiana ha coinvolto anche il raffronto tra essa e il pensiero di Hegel. Cfr. tra gli altri il numero speciale dell'«Archivio di filosofia», *Hegel e la filosofia italiana*, a cura di S. Achella e R. Garaventa, 85/1, 2017.

<sup>6</sup> A titolo meramente esemplificativo cfr.: *Hegel and Metaphysics: on Logic and Ontology in the System*, ed. by A. de Laurentiis with the collaboration of S. Whited, Berlin/Boston, De Gruyter, 2016; "I that is We, We that is I." *Perspectives on Contemporary Hegel. Social Ontology, Recognition, Naturalism, and the Critique of Kantian Constructivism*, ed. by I. Testa and L. Ruggiu, Leiden, Boston, Brill, 2016.

<sup>7</sup> Claudio Cesa, dopo aver insegnato a Siena e Firenze, dal 1982 è stato chiamato alla Scuola Normale Superiore di Pisa dove ha insegnato Storia della filosofia moderna sino al pensionamento. Nominato Professore Emerito, si è spento nel 2014. Tra i suoi libri più significativi, mi piace ricordare: *Hegel filosofo politico*, Napoli, Guida, 1976; *Il pensiero politico di Hegel. Guida storica e critica*, (a cura di), Roma-Bari, Laterza, 1979; *Le origini dell'idealismo tra Kant e Hegel*, Torino, Loescher, 1981; *Fichte e l'idealismo trascendentale*, Bologna, il Mulino, 1992; *Introduzione a Fichte*, Roma-Bari, Laterza, 1994; *Guida a Hegel: fenomenologia, logica, filosofia della natura, morale, politica, estetica, religione, storia*, (a cura di), Roma-Bari, Laterza, 1997 e ovviamente la revisione e la nota introduttiva alla traduzione italiana della *Scienza della logica*, 2 voll., Bari, Laterza, 1968.

dità delle sue ricerche e all'acribia filosofica e storica dei suoi studi, Claudio Cesa è stato un autentico maestro, contribuendo alla 'virtuosa anomalia' italiana, formando generazioni di studiose e studiosi della filosofia classica tedesca, che ha avuto a Pisa uno dei suoi significativi laboratori di riflessione.

Con queste lezioni si è infine cercato di alimentare il dialogo tra generazioni. E ogni incontro – proprio attraverso il vivace e appassionato dibattito che ne è seguito – ha confermato che il pensiero di Hegel possiede ancora oggi una efficace forza comunicativa. Sia attraverso l'analisi accurata e testuale, quella che Gadamer definiva come il *Buchstabieren*, il *compitare*<sup>8</sup> dello studio filologico dei testi, sia nell'uso provocatorio delle sue categorie di pensiero<sup>9</sup>, Hegel non smette di far discutere e di animare la comunità filosofica.

L'ordine di presentazione dei saggi riproduce la sequenza in cui si sono svolti i seminari. Questa scelta non ha voluto solo sottolineare il valore di testimonianza della raccolta, ma riflette anche l'andamento sistematico del percorso tracciato dalle relazioni. Nei primi saggi il testo di riferimento è la *Fenomenologia dello spirito*, l'epopea della coscienza. Il legame in essa tra 'sistema' ed 'epoca' lascia emergere come la riflessione logico-dialettica discenda o comunque sia espressione dello scenario storico-politico nel quale si è sviluppata. Negli

---

<sup>8</sup> Cfr. H.-G. GADAMER, *Hegels Dialektik. Fünf hermeneutischen Studien*, Tübingen, Mohr, 1971; tr. it. ID., *La dialettica di Hegel*, a cura di R. Dottori, Genova, Marietti, 1996.

<sup>9</sup> Tra le recenti letture costruite sullo sfondamento del pensiero hegeliano anche in direzione talvolta provocatoria cfr. per esempio il funambolico accostamento di Hegel a Lacan (S. ŽIŽEK, *Less than Nothing: Hegel and the Shadow of Dialectical*, London, Verso, 2012; tr. it. *Meno di niente*, a cura di C. Salzani e W. Montefusco, Firenze, Ponte alle Grazie, 2013) o il rapporto Hegel-Foucault tracciato da Judith Butler (*The Psychic Life of Power: Theories in Subjection*, Stanford, Stanford University Press, 1997; tr. it. *La vita psichica del potere*, a cura di F. Zappino, Milano-Udine, Mimesis, 2013) o anche, con un intento meno provocatorio ma altrettanto significativo quello di Benedetto Croce, di leggere Hegel oltre i limiti del sistema (B. CROCE, *Ciò che è vivo e ciò che è morto della filosofia di Hegel* [1906], in ID., *Saggio sullo Hegel. Seguito da altri scritti*, Bari, Laterza, 1967<sup>5</sup>, in particolare pp. 133-42; su questo si veda il bel saggio di G. CANTILLO, *Oltre i cancelli del sistema. Logica e ontologia della vita in Hegel*, in *Logica ed esperienza. Studi in onore di Leo Lugarini*, a cura di G. Cantillo, G. Di Tommaso e V. Vitiello, Napoli, Bibliopolis, 2008, pp. 265-96).

ultimi saggi, attraverso un movimento opposto, ma complementare, protagonista diventa invece la *Scienza della logica*, il rapporto tra razionale e reale, la relazione tra determinazioni logiche e verità mondana. In tutti i contributi è comunque centrale l'esigenza di coniugare istanze teoretiche e storiche per contrastare una visione della filosofia hegeliana ridotta a pensiero privo di vita.

Ad aprire la raccolta è il saggio di Remo Bodei, *Hegel dal 'nuovo mondo' al tramonto di un'epoca*. In queste pagine l'autore descrive, con il suo consueto linguaggio erudito e suggestivo, la parabola del filosofo ma ancor prima dell'uomo, di uno Hegel animato dalla speranza del cambiamento e della rivoluzione<sup>10</sup>. Speranze chiaramente espresse nella *Fenomenologia*, nel noto passo in cui viene preconizzato il cambiamento. «Del resto» come si legge nella *Prefazione* «non è difficile a vedersi come la nostra età sia un'età di gestazione e di trapasso a una nuova età; lo spirito ha rotto i ponti col mondo del suo esserci e rappresentare, durato fino ad oggi; esso sta per calare tutto ciò nel passato e versa in un travagliato periodo di trasformazione»<sup>11</sup>. La percezione del cambiamento, come mette in luce Bodei, riflette l'esigenza di Hegel, al venir meno dei vecchi sistemi metafisici, di elaborare una nuova forma di narrazione. Non ci si può attardare sulle macerie, ma nemmeno saltare oltre il proprio tempo. Occorre guardare il presente e trovare un nuovo modello che riesca a comprenderlo. E la *Fenomenologia* rappresenta forse il momento più alto di questo tentativo, della ricerca di un nuovo apparato concettuale, individuando allo stesso tempo attraverso metafore, analogie, dissolvenze un linguaggio nuovo che sia in grado di esprimerlo in modo compiuto. Sarebbe certo riduttivo leggere nella dialettica di questi anni solo una forma di narrazione, benché rientri tra gli obiettivi più o meno espliciti della *Fenomenologia*, ma sarebbe allo stesso tempo un errore separare lo stile del dire dalla nuova architettura concettuale. Hegel, come mostra Bodei, si sforza di trovare un linguaggio che sia capace di descrivere il senso del cambiamento, di fotografare un universo in via di dissoluzione e di mostrare la composizione di un nuovo qua-

---

<sup>10</sup> Questi aspetti sono centrali nel testo oramai classico di R. BODEI, *Sistema ed epoca in Hegel*, pubblicato per la prima volta nel 1975 e di recente riedito con il titolo *La civetta e la talpa. Sistema ed epoca in Hegel*, Bologna, il Mulino, 2014.

<sup>11</sup> G.W.F. HEGEL, *Fenomenologia dello spirito*, tr. it. di E. De Negri, I, Firenze, La Nuova Italia, 1973 p. 9; cfr. R. BODEI, *Hegel dal 'nuovo mondo' al tramonto di un'epoca*, *infra*.